

FRANCIA

Riprende la diffusione di documenti interni del PCF

L'URSS dettò la svolta del '77? Così dice il misterioso «Fabien»

Ieri l'ignoto divulgatore ha pubblicato sull'«Express» altri due testi dell'archivio di Kanapa: un rapporto della delegazione reduce da Mosca nel 1976 e una lettera del CC del PCUS al CC del partito francese

Nostro servizio
PARIGI — A cinque giorni dall'apertura del XXV Congresso del PCF, il misterioso Jean Fabien, dopo più di un mese di silenzio, ha fatto riparlare di sé e del suo gruppo con la pubblicazione di due nuovi documenti interni del partito, accompagnati da un articolo esplicativo, sul settimanale «l'Express». Ricordiamo, per chi lo avesse dimenticato, che Jean Fabien è lo pseudonimo dietro al quale si cela il collettivo comunista che aveva dato alle stampe, col titolo «PCF-Cremolino», una serie di note personali del defunto dirigente comunista Jean Kanapa relative agli incontri, avvenuti prima e dopo l'invisione della Cecoslovacchia, nel 1968, tra il segretario generale del PCF Waldeck Rochet, il segretario generale del PCUS Leonid Breznev e altri dirigenti sovietici e cecoslovacchi.

I due documenti pubblicati risalgono agli anni 1976-77: il primo è la sintesi del rapporto fatto dalla delegazione del PCF al XXV Congresso del PCUS (febbraio 1976) davanti al comitato federale della Seine St. Denis. Il secondo è il riassunto di una lettera del comitato centrale del PCUS al comitato centrale del PCF del marzo 1977.

La lettura dei due documenti conferma lo stato di tensione esistente tra i due partiti in quel periodo, che è il periodo dell'unione delle sinistre in Francia attorno al «programma comune di governo», della rinuncia alla nozione di dittatura del proletariato da parte del PCF, del «socialismo alla francese» che rigetta i modelli esistenti e delle aspre critiche rivolte dai comunisti francesi a quelli sovietici sulle carenze della democrazia nell'URSS.

Il documento, di cui per ora nessuno ha contestato l'autenticità (era già noto, del resto, perché citato da François Hincker, ex redattore capo di «France nouvelle» nel suo recente libro «Il PCF al crocevia») — come abbiamo detto — della primavera del 1977. Cinque mesi dopo, in settembre, il PCF denuncia «la svolta a destra del socialismo», ed è la rottura dell'unione nata nel 1972.

Jean Fabien, commentando questo documento, propone un interrogativo: «Indipendentemente dalle responsabilità del partito socialista, si può veramente attribuire al caso la rottura dell'estate del 1977 che vide la sinistra, in piena ascesa, andare a pezzi? Come dire, insomma, e come hanno commentato subito tutti gli «specialisti», che la rottura dell'unione fu «ordinata» da Mosca.

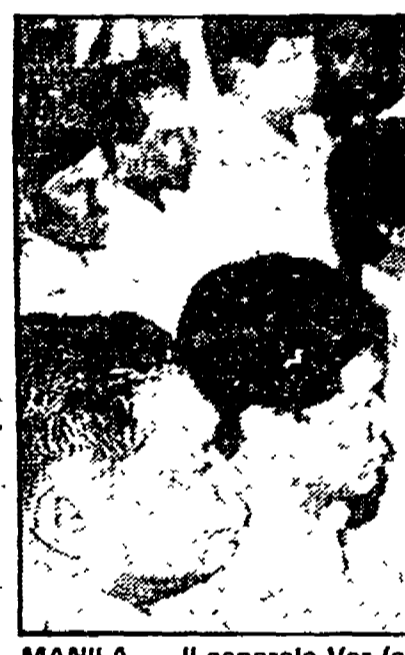
FILIPPINE

Ieri l'udienza preliminare del processo

Ver, capo supremo delle forze armate, alla sbarra con gli uccisori d'Aquino

Tra i 27 imputati tre generali e un solo civile - Tutti si sono dichiarati innocenti - Giovedì il via al dibattimento vero e proprio - L'opposizione protesta perché i detenuti sono in «custodia» militare e non in carcere

MANILA — «Sono innocente, vostro onore». Così, a bassa voce, il generale Fabian Ver ha risposto alla domanda del presidente del tribunale che lo accusava di complicità nell'omicidio di Benigno Aquino. Nel processo, che ha preso il via ieri, Ver è l'imputato di maggior spicco, in virtù della sua carica di capo di stato maggiore delle forze armate filippine. Con lui sono ritenuti colpevoli altri 25 militari ed un civile. Tutti sono comparsi all'udienza preliminare, dichiarandosi innocenti. Dopo venti minuti il giudice Manuel Pamaran ha fissato per giovedì prossimo l'inizio vero e proprio del dibattimento.



MANILA — Il generale Ver (a destra) e gli altri imputati

Vi è nella ricostruzione del duplice delitto fatto dalla magistratura sulla scorta del lavoro della commissione d'inchiesta, un aspetto raccapricciante. A lungo si era ritenuto Galman l'uomo che aveva premuto il grilletto alla nuca di Aquino nel momento in cui il leader dell'opposizione scendeva all'aeroporto di Manila, reduce da un lungo esilio. Le interpretazioni divergono solo sul suo ruolo: emissario «comunista» secondo il governo, strumento dei servizi segreti secondo l'opinione pubblica democratica interna e internazionale. Ora invece risulta che a sparare contro Aquino fu uno dei due militari che lo prelevarono dall'aereo accompagnandolo giù per la scaletta. Galman fu scaraventato subito dopo sulla pista da uomini dei servizi di sicurezza dell'aeronautica e ammazzato a colpi di mitra al solo scopo di inventare un capro espiatorio. L'assassinio di Aquino è un atto barbaro, quello di Galman, se possibile, lo è ancora di più.

Il processo si celebra di fronte al «Sandiganbayan», un organo giudiziario che solitamente giudica i casi di corruzione nella pubblica amministrazione. È stato lo stesso Marcos a designarlo come la sede più appropriata per il dibattimento. L'arrivo in aula di Fabian Ver è stato accolto con batter di tacchi e saluti militari da parte dei suoi coimputati. Ver ha risposto allo stesso modo.

Intanto già una prima decisione della corte ha suscitato le vibranti proteste dell'opposizione. Gli imputati detenuti, che sono la maggior parte, potranno essere «mantenuti in custodia» dalle forze armate per tutta la durata del procedimento, anziché restare in carcere.

Al processo si è arrivati attraverso un iter tormentato. La commissione d'inchiesta incaricata di fare luce sul duplice delitto del 21 agosto 1983 (Aquino e il suo presunto sicario Rolando Galman), si è trovata di fronte a mille ostacoli e a mille tentativi di deviare le indagini con false testimonianze e occultamento di elementi di prova. Alla fine la commissione si è divisa al suo stesso interno, tanto da produrre due relazioni finali: quella di maggioranza coinvolgeva Ver come corresponsabile nella sanguinosa vicenda, quella di minoranza (ma di notevole peso, perché firmata dal presidente della commissione, Corazon Agrava) lo scagionava.

Il processo si celebra di fronte al «Sandiganbayan», un organo giudiziario che solitamente giudica i casi di corruzione nella pubblica amministrazione. È stato lo stesso Marcos a designarlo come la sede più appropriata per il dibattimento. L'arrivo in aula di Fabian Ver è stato accolto con batter di tacchi e saluti militari da parte dei suoi coimputati. Ver ha risposto allo stesso modo.

Intanto già una prima decisione della corte ha suscitato le vibranti proteste dell'opposizione. Gli imputati detenuti, che sono la maggior parte, potranno essere «mantenuti in custodia» dalle forze armate per tutta la durata del procedimento, anziché restare in carcere.

Intanto già una prima decisione della corte ha suscitato le vibranti proteste dell'opposizione. Gli imputati detenuti, che sono la maggior parte, potranno essere «mantenuti in custodia» dalle forze armate per tutta la durata del procedimento, anziché restare in carcere.

PERÙ

Salta un traliccio, al buio la capitale

Rigorose misure di sicurezza a Lima

LIMA — I guerriglieri di sinistra hanno fatto saltare in aria un pilone dell'alta tensione provocando un «black out» a Lima e in altre città vicine poche ore prima dell'inizio della visita di papa Giovanni Paolo II in Perù. Un portavoce del governo ha detto che presunti membri del movimento filo-maoista «Sendero luminoso» hanno fatto saltare un pilone nella valle di Mantaro (290 chilometri da Lima) provocando un'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica di 70 minuti nella capitale e di sette ore in alcune città vicine.

L'attacco è stato compiuto nonostante che le forze dell'ordine avessero messo in atto più rigide misure di sicurezza in previsione dell'arrivo del papa. Oltre 50 mila uomini della polizia e dell'esercito sono stati mobilitati in tutto il paese per l'arrivo del papa. Le misure di sicurezza sono rigorosissime: a Lima, quanto nelle altre zone dove si recherà nei prossimi giorni Giovanni Paolo II. Alla notizia della apostolica di Lima, dove il pontefice soggiornerà è stato installato anche un generatore di corrente.

Un paese afflitto da una spaventosa crisi economica e sociale, e insanguinato da una lunga catena di violenze e repressioni. Ma il Perù è anche il paese dove la «Teologia della liberazione» ebbe il suo battesimo quattordici anni fa. Una teologia che il papa ha più volte duramente attaccato. Il «DC 10» dell'Alitalia con a bordo Giovanni Paolo II ha lasciato l'Ecuador nel pomeriggio di ieri (nella notte in Italia). Tra i primi impegni a Lima, una visita al presidente peruviano Fernando Belaunde Terry, e un discorso al clero nel-

La tappa più lunga di Giovanni Paolo II in America Latina sarà proprio in Perù.

La tappa più lunga di Giovanni Paolo II in America Latina sarà proprio in Perù.

JUGOSLAVIA

Planinc a Craxi: l'indebitamento internazionale, problema politico

Il presidente del Consiglio ieri con Andreotti a Belgrado in visita ufficiale - Impegno italiano per i crediti da parte della CEE



Bettino Craxi

ARMII H

Genieri belgi sono addestrati a usare gli «zaini nucleari»

BRUXELLES — Nelle forze armate belghe esistono unità del genio — alcune delle quali di stanza nella RFT — capaci di usare armi nucleari portatili, i cosiddetti «zaini nucleari». Non sono previste, però, missioni di infiltrazione in profondità: si tratta di squadre di genieri specializzate nella posa delle mine, anche nucleari, che comunque non dispongono attualmente (al pari dell'insieme delle forze armate belghe) di armi nucleari.

Tutto ciò si ricava da una smentita del ministero della Difesa e da precisazioni articolate di fonti dello stato maggiore, relative alle recenti affermazioni dell'esperto militare americano William Arkins sugli «zaini nucleari». Le fonti rilevano che il Belgio non può essere considerato potenza nucleare perché, in caso di conflitto, metterebbe a disposizione degli Stati Uniti solo alcuni velivoli (aerei F-16, obici, unità lanciamissili), ai quali si aggiungono ora i genieri addestrati agli zaini nucleari.

FRANCIA

Terrorismo, replica di Mitterrand

«Il terrorismo è un crimine che serve «coscientemente o incoscientemente» diverse strategie e che continua ad uccidere, questo terrorismo «bisogna ridurlo alla regione». Mitterrand, alla fine di un discorso di oltre un'ora e quaranta, un vero comizio «mitigliante» col quale ha rotto la freddezza presidenziale ed è sceso in prima persona in una lunga campagna elettorale destinata a durare fino alle legislative dell'anno prossimo, ha evocato «l'Europa del terrorismo» senza dimenticare i «rifugiati italiani».

La Francia, egli ha detto in sostanza, ha nelle sue tradizioni quella del diritto d'asilo cui non vuole e non può rinunciare. Ma c'è terrorismo e terrorismo. Per l'estradizione dei tre terroristi baschi dell'ETA, avvenuta alla fine dell'anno scorso, egli ha affermato «di non avere rimorsi». C'è tuttavia, secondo il capo dello Stato francese, una distinzione da fare fra i terroristi implacabili e quelli, ad esempio, venuti dall'Italia prima che egli assumesse le responsabilità presidenziali. «I pentiti o pentiti a metà ma in generale ormai fuori gioco».

In ogni caso — ha affermato solennemente il presidente della Repubblica — la Francia è e

sarà solidale con i suoi alleati europei nel rispetto dei suoi principi e dei suoi diritti. Essa rifiuta e rifiuterà ogni protezione diretta o indiretta al terrorismo attivo e sanguinario.

Mitterrand aveva esordito con un appello a tutti coloro che «hanno creato la sua vittoria nel 1981» affinché non cedano davanti alle diffidenze che proseguano nello sforzo di rinnovamento perché «niente ci allontanerà dalla strada che abbiamo scelto nell'interesse della Francia».

La Francia e i suoi problemi nel contesto dell'Europa industriale e agricola, la lotta contro la crisi e il suo aspetto più odioso, la disoccupazione, i rapporti Nord-Sud, i doveri dell'Occidente verso il Terzo Mondo, i diritti dell'uomo e infine l'unità dei francesi: di tutto questo ha parlato, ma diffusamente il capo dello Stato in un discorso che ha ricordato quelli della sua battaglia del 1981 e ha fatto capire — come dicevamo all'inizio — che egli assume fin d'ora, in prima persona, la lotta non solo per le elezioni cantonali del prossimo mese di marzo, ma quelle per le legislative dell'anno prossimo, senza dimenticare forse le presidenziali fissate al 1988.

Brevi

La Nuova Zelanda preoccupa gli USA
WASHINGTON — Gli USA hanno espresso gravi preoccupazioni dopo che il governo neozelandese di Lange (membro dell'ANZUS) ha informato ufficialmente il dipartimento di Stato che nessuna nave da guerra americana potrà attraccare nei porti di quel paese senza dare la garanzia di non portare armi nucleari. Se l'attracco sarà negato, Washington si riserva di considerare le implicazioni per la nostra cooperazione globale con la Nuova Zelanda.

Martelli si decide su Pertini a Strasburgo
BRUXELLES — L'ufficio di presidenza del Parlamento europeo discuterà martedì la proposta dello SPD di invitare Sandro Pertini a celebrare, l'8 maggio a Strasburgo, l'anniversario della vittoria sul nazismo.

Aeroporti norvegesi chiusi per l'est
OSLO — La Norvegia ha deciso di chiudere otto dei suoi aeroporti alle compagnie dei paesi dell'est europeo, accusandole di compiere azioni di spionaggio contro le basi vicine agli scali.

Kirk presidente dei democratici USA
NEW YORK — Paul Kirk, ex assistente di Ted Kennedy, è stato eletto presidente del Partito democratico.

«Operativo» il segretario della Farnesina
ROMA — Primo giorno operativo, ieri, per il nuovo segretario generale della Farnesina. L'ambasciatore Renato Ruggero ha ricevuto infatti le consegne dal suo predecessore, ambasciatore Francesco Malfatti.

Nuova «campagna» dei mujahedin in Iran
PARIGI — I mujahedin del popolo hanno lanciato una nuova campagna di mobilitazione (la sesta) contro il regime di Khomeini: inizierà l'8 febbraio, ma già in questi giorni si sono intensificate le azioni di guerriglia a Teheran, Mashhad, Tabriz e Isfahan, con l'uccisione di sei comandanti dei pasdaran.

Sanguinoso attentato nel nord Libano
BEIRUT — Un'auto-bomba ha devastato una moschea di Tripoli, nel nord Libano, durante la preghiera del venerdì. Ci sono stati almeno 10 morti e 60 feriti.

Non tanto presto Gromiko in Olanda
L'AJA — La visita di Gromiko in Olanda non potrà avvenire entro i primi di marzo, come si pensava, ma dovrà slittare più in là; così ha fatto sapere Mosca.

Appelli per lo sciopero in Polonia
VARSAVIA — Andrzej Ropchowski, rappresentante di Solidarnosc per l'Alta Slesia e liberato dall'arresto nel maggio 1984, ha lanciato un appello ad aderire allo sciopero di 15 minuti proclamato per il 28 febbraio.

Le Duc Tho prossimamente a Parigi
HANOI — Le Duc Tho, il negoziatore degli accordi di Parigi sul Vietnam, sarà nei prossimi giorni a Parigi, per rappresentare il PCV al congresso del PCF.

Belafonte fermato per anti-apartheid
WASHINGTON — Il cantante Harry Belafonte è stato fermato, con altre persone, durante una manifestazione anti-apartheid davanti all'ambasciata del Sudafrica.

INDIA

Richiamato in Francia l'ambasciatore a Delhi

NUOVA DELHI — Lo scandalo spionistico che ha scosso la vita politica dell'India ha prodotto un nuovo clamoroso effetto. La Francia ha richiamato in patria l'ambasciatore a Nuova Delhi, Serge Boldevaix, che era nella capitale indiana dal gennaio 1983. Lo ha dichiarato ieri un portavoce del governo indiano, confermando notizie già pubblicate in mattinata dai giornali. Mancano per ora conferme di fonte francese.

La decisione di ritirare l'ambasciatore sarebbe stata comunicata mercoledì scorso durante un incontro a Parigi tra il ministro degli Esteri Roland Dumas e il capo della rappresentanza diplomatica indiana in Francia Narendra Singh. Il portavoce non ha lasciato capire se richiami di Boldevaix sia avvenuto su richiesta dell'autorità indiane o per decisione dei francesi. Secondo quotidiano «Hindu» la prima delle due ipotesi corrisporrebbe al vero.

Alberto Toscani